

La sovranità del paese violata ancora una volta

Nuovo attacco israeliano nel territorio del Libano

Attaccati due campi di Al Fatah - Sei ore di scontri nei pressi del monte Hermon - Sadat ribadisce le posizioni egiziane per una soluzione del conflitto - Trasferimenti in massa per i profughi di Gaza

BEIRUT 9

Truppe israeliane sono penetrate oggi nel Libano meridionale e hanno attaccato alcuni campi di Al Fatah. Un comunicato diffuso da Al Fatah a Beirut precisa che l'operazione è iniziata all'alba ed è stata preceduta da un violento bombardamento di artiglieria. Il prodotto attacco delle truppe israeliane che viola nuovamente la sovranità del Libano e dura da 6 ore ed è stato diretto contro due importanti basi dei partigiani palestinesi nei pressi della località di Rachava e Habbarye che si trovano a sei chilometri dalla frontiera israeliana nei pressi del monte Hermon.



EL QANTARA - Mentre Israele continua ad opporsi ad ogni soluzione per la riapertura del Canale di Suez, il ministro della Difesa Moshe Dayan ha visitato ieri le truppe nella zona occupata del Sinai. Nella foto Dayan mentre si fa fotografare

Il comunicato di Al Fatah afferma inoltre che durante gli scontri il arma bianca è rimasta ucciso un partigiano e quattro sono stati feriti. Anche le autorità libanesi hanno confermato l'attacco delle truppe israeliane precisando in un loro comunicato che i bombardamenti hanno provocato la distruzione di o meno case e hanno danneggiato i raccolti sui campi Tel Aviv ha diramato un comunicato ufficiale che non si discosta molto dalle informazioni diffuse dall'agenzia di stampa di Al Fatah e del governo libanese.

Il comunicato delle organizzazioni della resistenza palestinese precisa che gli attaccanti sono stati respinti col fuoco dei mezzi anticarro con razzi e raffiche di mitra. L'attacco delle truppe israeliane è stato diretto contro le due basi dove negli ultimi tempi avevano trovato rifugio molti patrioti palestinesi sfuggiti alle repressioni di Re Hussein.

Intanto al Cairo il presidente Sadat in un discorso pronunciato recentemente ad una riunione del comitato centrale dell'Unione socialista araba ha ribadito che per l'Egitto «la crisi del Medio Oriente sta attraversando una fase estremamente complicata e noi dobbiamo superarla con l'illimitata speranza e sacrificio. Non abbiamo altra alternativa per la vittoria». Il premier egiziano ha ripetuto che è tutto quanto quello che è stato preso con la forza può essere ripreso soltanto con la forza. «Se si è detto inoltre pronto a riaprire il canale di Suez alla navigazione internazionale ma soltanto come primo passo per una soluzione generale dei problemi arabo-israeliani».

Nel suo discorso il presidente egiziano si è anche riferito ai rapporti con gli Stati Uniti affermando tra l'altro di aver inviato un messaggio a Nixon ma che la risposta manca di qualsiasi elemento positivo per una soluzione equa del conflitto «tuttavia noi non chiederemo la porta ad essere interrotta i contatti con gli Stati Uniti». Sadat ha concluso il suo discorso ricordando che gli americani danno tutto ad Israele «dal pane ai Phantom» ed ha aggiunto che «qualche coraggioso americano come il Dr. Ellis Berg (colui che ha diffuso la documentazione sulle responsabilità americane per la guerra nel Vietnam) dovrebbe venire a farci conoscere la vera faccia della politica americana nel Medio Oriente. Se non convinto che la coscienza del popolo americano si sveglierebbe quando sapesse la verità sull'aggressione israeliana all'Egitto e il ruolo che giocano gli Stati Uniti».

La Federazione dei sindacati della Palestina ha inviato un telegramma all'indirizzo dei sindacati arabi e dei paesi amici in cui si chiede il loro intervento contro il piano delle autorità d'occupazione israeliane di Gaza per il trasferimento dei profughi palestinesi dai campi di concentramento situati nel settore di Gaza in zone isolate di deserto del Sinai. Le autorità d'occupazione israeliane si affermano nel telegramma «non si limitano ad azioni barbare nei confronti delle popolazioni dei territori occupati alle uccisioni alla distruzione di case della popolazione civile e al blocco economico. Da essi mirano a isolare completamente gli arabi dal settore di Gaza trasferendoli in zone desertiche».

Secondo notizie della stampa inglese

Numeiri cerca sostegni dal capitale occidentale

Il dittatore sudanese prevede l'estensione dei rapporti economici con gli USA e con l'Europa - Una delegazione sudanese a Pechino per invitare una équipe di esperti

NEW YORK 9

Il generale Numeiri ha accennato ai rapporti del suo regime con la Cina e gli Stati Uniti in un'intervista al settimanale americano Time. A proposito della Cina Numeiri sostiene che le relazioni con questo Paese saranno migliorate a seguito dei recenti avvenimenti in Sudan. Le relazioni attuali ad ogni modo sono «eccellenti» secondo il dittatore di Khartoum, il quale ha aggiunto di essere «lieto di constatare un aumento regolare della cooperazione con i cinesi in tutti i campi di attività».

A proposito degli Stati Uniti Numeiri ha dichiarato che «le relazioni economiche e culturali del Sudan con l'America sono durature» precisando di «aspettare che sarà possibile estenderle». Tuttavia il regime di Khartoum non rinvia bilaterali le relazioni con gli Stati Uniti fino a quando il governo di Washington «continuerà ad appoggiare la causa israeliana».

Qualche particolare sulla evoluzione dei rapporti Khartoum-Pechino era stato fornito ieri dal londinese Observer in un articolo del suo collaboratore Colin Legum. Quest'ultimo «è in grado di rivelare che il Presidente Numeiri ha inviato una delegazione ad alto livello a Pechino per invitare i cinesi a mandare in Sudan una équipe di esperti a ripianare i consigli militari e tecnici sovietici. Ai russi è stato ordinato di sospendere tutte le loro attività fino a quando la crisi nelle relazioni fra Mosca e Khartoum resterà risolta». (In realtà la delegazione sudanese - secondo un annuncio odierno dell'agenzia MEN - partirebbe nel corso di questa settimana).

Secondo l'Observer tuttavia all'interno di uno sviluppo dei rapporti con la Cina Numeiri accompagna sforzi per ottenere aiuti dal grande capitale occidentale. «Numeiri», scrive ancora Legum, «è impaziente di ottenere che la Europa occidentale assuma un ruolo attivo nel maggior progetto di sviluppo del Sudan: il piano di industrializzazione di Khartoum. Il piano Rihab - che dovrebbe potenziare le risorse idriche del Nilo Azzurro - è considerato «Khartoum Equivalente del progetto dell'Alta Diga di Assuan. La Banca Mondiale sta già esaminando il progetto in vista del finanziamento eventuale».

Per definire lo «status» della zona occidentale

BERLINO: OGGI RIUNIONE DEI QUATTRO AMBASCIATORI

Improntate ad ottimismo le previsioni da parte di Scheel e degli ambienti di Bonn

BERLINO 9

Gli ambasciatori degli Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia nella Germania occidentale si attende una sessione di domani in discussioni destinate ad arrivare ad una soluzione. La sessione di domani dei colloqui quadripartiti su Berlino incomincerà come si rivederà nel marzo dell'anno scorso, viene a precedere di pochi giorni l'anniversario del trattato firmato dal cancelliere tedesco, Konrad Adenauer, al raggiungimento di una soluzione soddisfacente per Berlino.

«A questa ventisettesima seduta parteciperà anche l'ambasciatore sovietico nella Germania orientale Pjotr Abramov. Secondo gli ambienti occidentali si attende una svolta fondamentale dei colloqui se non addirittura la definizione di un accordo. Alla riunione dei tre ambasciatori occidentali tenutasi nella residenza berlinese dell'ambasciatore britannico Sir Roger Jackling è intervenuto anche il sindaco di Berlino ovest Klaus Schütz».

«Secondo alcune fonti di Berlino - un quattoro ambasciatori sono disposti a prolungare per diversi giorni la sessione - domani in discussioni destinate ad arrivare ad una soluzione. La sessione di domani dei colloqui quadripartiti su Berlino incomincerà come si rivederà nel marzo dell'anno scorso, viene a precedere di pochi giorni l'anniversario del trattato firmato dal cancelliere tedesco, Konrad Adenauer, al raggiungimento di una soluzione soddisfacente per Berlino».

«Secondo alcune fonti di Berlino - un quattoro ambasciatori sono disposti a prolungare per diversi giorni la sessione - domani in discussioni destinate ad arrivare ad una soluzione. La sessione di domani dei colloqui quadripartiti su Berlino incomincerà come si rivederà nel marzo dell'anno scorso, viene a precedere di pochi giorni l'anniversario del trattato firmato dal cancelliere tedesco, Konrad Adenauer, al raggiungimento di una soluzione soddisfacente per Berlino».

«Secondo alcune fonti di Berlino - un quattoro ambasciatori sono disposti a prolungare per diversi giorni la sessione - domani in discussioni destinate ad arrivare ad una soluzione. La sessione di domani dei colloqui quadripartiti su Berlino incomincerà come si rivederà nel marzo dell'anno scorso, viene a precedere di pochi giorni l'anniversario del trattato firmato dal cancelliere tedesco, Konrad Adenauer, al raggiungimento di una soluzione soddisfacente per Berlino».

«Secondo alcune fonti di Berlino - un quattoro ambasciatori sono disposti a prolungare per diversi giorni la sessione - domani in discussioni destinate ad arrivare ad una soluzione. La sessione di domani dei colloqui quadripartiti su Berlino incomincerà come si rivederà nel marzo dell'anno scorso, viene a precedere di pochi giorni l'anniversario del trattato firmato dal cancelliere tedesco, Konrad Adenauer, al raggiungimento di una soluzione soddisfacente per Berlino».

Lotta per il potere ad Haiti

WASHINGTON 9

Ad Haiti si va accutizzando la lotta per il potere. Nel parlamento presidenziale di Port au Prince le varie fazioni stanno rivalutando i loro interessi tra nel tentativo di avvicinarsi il più possibile alla poltrona presidenziale che è attualmente occupata dal ventenne studente Jean Claude Duvalier il quale ha ricevuto questa carica a vita nell'aprile di quest'anno alla morte di suo padre che si reggeva con l'appoggio di alcuni consiglieri d'età stata rovesciata da un colpo di Stato della DC stessa e dei fascisti.

Come informa il giornale «Washington Evening Star» la rivalità si è aggravata dopo le dimissioni della segreteria personale del presidente - Marie Denise Duvalier figlia maggiore del defunto tiranno che viene chiamata la «personalità forte» dell'attuale regime.

A giudicare dalla stampa Marie Denise Duvalier ha abbandonato la sua carica in seguito ad una rottura con il ministro della Difesa e degli affari interni Cambrone ex capo della guardia personale del presidente.

Ora tutto dipende da come si schiererà in questo conflitto l'esercito. Senza l'appoggio di quest'ultimo le possibilità di vittoria di Cambrone nella lotta per il potere sono minime. La situazione nel palazzo presidenziale di Port au Prince tende ad accutizzarsi sempre di più sebbene il giovane Jean Claude Duvalier abbia compiuto alcune «purghe» eliminando i suoi possibili rivali.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

Crisi

del diritto democratico - almeno informati l'opinione pubblica delle ragioni dei propri atti il quadripartito ha mandato a casa in vacanza un anno il tutto con un «caso stesso» potesse deciderli.

Irlanda

Le sue basi sembrano sicure. L'esercito fino ad oggi non ha scoperto nemmeno una E. da dubitare che fra le centinaia di persone arrestate le oggi ci sia un solo appartenente in servizio attivo ai gruppi clandestini. La guerra già perciò continuerà e lo scontro andrà inasprendosi sempre di più.

Belfast con i suoi edifici di strati e fabbriche in fiamme i trasporti paralizzati è una comunità in agonia. Di verse zone sono inaccessibili il rumore delle esplosioni e il crepitare della automatica sovietica il centro cittadino Falls Road Ardoyne Ballymurphy e anche alcuni quartieri centrali sono diventati un campo di battaglia. Gli abitanti cattolici terrorizzati hanno frettolosamente eretto nuove barricate. Altrettanto accade nelle altre località Derry Newry etc.

Numerose sono le proteste per la dura reazione delle autorità. Il portavoce laburista Cahill ha detto che non confino può essere solo un provvedimento temporaneo la soluzione eventuale deve essere politica e va trovata in una conferenza tripartita fra Londra Dublino e Belfast.

Il premier della Repubblica d'Irlanda Lynch ha chiesto un ricorso all'internamento denunciando la cattiva coscienza del governo inglese e dell'amministrazione nord irlandese che sono responsabili della situazione odierna. Si dovevano fare le riforme e non sono state fatte si doveva «pacificare» una comunità divisa e si è risposto con le armi.

L'onorevole Bernadette Devlin è subito rientrata nella sua circoscrizione elettorale del Mid Ulster dopo aver annunciato che «ci opporremo agli arresti in massa con tutte le nostre forze». La Devlin e altri leaders democratici nord irlandesi stanno organizzando la resistenza pacifica delle popolazioni cattoliche minacciate dalla brutale repressione.

Al momento in cui scriviamo vi è una profonda incertezza sugli sviluppi futuri. Si sa soltanto che la politica di forza adottata dal governo conservatore di Londra è stata cnicamente programmata fin dalla settimana scorsa al termine dell'attuale sessione parlamentare. Si è atteso cioè che la Camera dei Comuni chiudesse i suoi lavori per le ferie estive prima di dare il via ad una schiacciata operazione militare che costituisce una sfida alla coscienza civile del mondo.

Trattato

nato da diversi mesi una feroce repressione militare. Il premier ha detto ai suoi colleghi di partito che l'India ha chiesto ai sovietici il suo intento di «restare al di fuori di qualsiasi blocco» e che il trattato non rappresenta in alcun modo un ostacolo al consolidamento dell'amicizia con l'URSS.

Parlando poi a mezzo milione di partecipanti alla marcia che aveva tra le sue principali parole d'ordine il riconoscimento della «Bengala libera» la Gandhi ha detto che un tale passo non è escluso ma che il governo «deve accuratamente ponderare le iniziative da prendere» negli interessi dell'India e degli stessi bengalesi. Il premier ha da parte affermato che i profughi bengalesi il cui numero è di sette milioni, governano tonante nel loro paese perché l'India è troppo povera per accollarsi il fardello del loro mantenimento.

Il testo del trattato è stato pubblicato in giornale a Nuova Delhi e a Mosca. Esso consta di dodici articoli. I primi sette dopo aver riaffermato la validità dei principi di rispetto dell'indipendenza sovranità e integrità territoriale reciproca e di astensione da ingerenze nei reciproci affari interni e dopo aver ribadito la posizione di «non allineamento» dell'India delineano una piattaforma di stretta cooperazione per la pace in Asia e nel mondo e sul terreno economico, tecnico e scientifico.

«L'articolo 8 stabilisce: «Ciascuna delle parti si impegna ad astenersi dal concedere qualsiasi aiuto a qualsiasi terza parte che partecipi a un conflitto armato con l'India. Nel caso in cui una delle due parti diventasse oggetto di attacco o di minaccia di attacco la parte si consulteranno immediatamente per eliminare tale minaccia e per adottare misure efficaci in vista del».

SOCIALISTI

Il gruppo di sinistra politica succeduta alla pubblicazione del documento della Direzione del PSI ha avuto qualche strascico anche ieri sia pure con toni un po' meno esagitati. La sostanza del «scritto» rimane immutata tutto il vertice conservatore del centro sinistra non perdona al PSI di aver denunciato il tentativo di contrattacco anticorrotto e l'invocazione di molte forze governative e di avere rivolto un appello alla rinfacciatura e al plebiscito per la nomina di un ministro della Difesa che vogliono diviso il fronte innovatrici. Dal canto loro i socialisti hanno reagito finora con cautela anche perché finora il silenzio degli ambasciatori è responsabile della DC e si è verificato un certo ammorbidimento polemico dei repubblicani (come riferiamo più avanti). Non ci sono state però di posizione formale ma solo ad una annotazione da parte dell'Avanti! di «stamane» e una dichiarazione del sottosegretario Di Vagno. Gli ha detto che «le dichiarazioni dell'on. Carli e quelle dell'on. Preti oltre a costituire un forbice di posizioni di malinteso antisocialista confermano la validità del processo informativo di intrinseca gli impegni del governo (chiamato) Quotidiani non si dovesse trattare di infortuni bensì di una presa di posizione ufficiale di un partito che partecipa al centro sinistra dovremmo dedurre che il partito della crisi si riconosce con la forza e l'irruenza senza senso dell'on. Carli».

IRLANDA

Le sue basi sembrano sicure. L'esercito fino ad oggi non ha scoperto nemmeno una E. da dubitare che fra le centinaia di persone arrestate le oggi ci sia un solo appartenente in servizio attivo ai gruppi clandestini. La guerra già perciò continuerà e lo scontro andrà inasprendosi sempre di più.

Belfast con i suoi edifici di strati e fabbriche in fiamme i trasporti paralizzati è una comunità in agonia. Di verse zone sono inaccessibili il rumore delle esplosioni e il crepitare della automatica sovietica il centro cittadino Falls Road Ardoyne Ballymurphy e anche alcuni quartieri centrali sono diventati un campo di battaglia. Gli abitanti cattolici terrorizzati hanno frettolosamente eretto nuove barricate. Altrettanto accade nelle altre località Derry Newry etc.

Numerose sono le proteste per la dura reazione delle autorità. Il portavoce laburista Cahill ha detto che non confino può essere solo un provvedimento temporaneo la soluzione eventuale deve essere politica e va trovata in una conferenza tripartita fra Londra Dublino e Belfast.

Il premier della Repubblica d'Irlanda Lynch ha chiesto un ricorso all'internamento denunciando la cattiva coscienza del governo inglese e dell'amministrazione nord irlandese che sono responsabili della situazione odierna. Si dovevano fare le riforme e non sono state fatte si doveva «pacificare» una comunità divisa e si è risposto con le armi.

L'onorevole Bernadette Devlin è subito rientrata nella sua circoscrizione elettorale del Mid Ulster dopo aver annunciato che «ci opporremo agli arresti in massa con tutte le nostre forze». La Devlin e altri leaders democratici nord irlandesi stanno organizzando la resistenza pacifica delle popolazioni cattoliche minacciate dalla brutale repressione.

Al momento in cui scriviamo vi è una profonda incertezza sugli sviluppi futuri. Si sa soltanto che la politica di forza adottata dal governo conservatore di Londra è stata cnicamente programmata fin dalla settimana scorsa al termine dell'attuale sessione parlamentare. Si è atteso cioè che la Camera dei Comuni chiudesse i suoi lavori per le ferie estive prima di dare il via ad una schiacciata operazione militare che costituisce una sfida alla coscienza civile del mondo.

Trattato

nato da diversi mesi una feroce repressione militare. Il premier ha detto ai suoi colleghi di partito che l'India ha chiesto ai sovietici il suo intento di «restare al di fuori di qualsiasi blocco» e che il trattato non rappresenta in alcun modo un ostacolo al consolidamento dell'amicizia con l'URSS.

Parlando poi a mezzo milione di partecipanti alla marcia che aveva tra le sue principali parole d'ordine il riconoscimento della «Bengala libera» la Gandhi ha detto che un tale passo non è escluso ma che il governo «deve accuratamente ponderare le iniziative da prendere» negli interessi dell'India e degli stessi bengalesi. Il premier ha da parte affermato che i profughi bengalesi il cui numero è di sette milioni, governano tonante nel loro paese perché l'India è troppo povera per accollarsi il fardello del loro mantenimento.

Il testo del trattato è stato pubblicato in giornale a Nuova Delhi e a Mosca. Esso consta di dodici articoli. I primi sette dopo aver riaffermato la validità dei principi di rispetto dell'indipendenza sovranità e integrità territoriale reciproca e di astensione da ingerenze nei reciproci affari interni e dopo aver ribadito la posizione di «non allineamento» dell'India delineano una piattaforma di stretta cooperazione per la pace in Asia e nel mondo e sul terreno economico, tecnico e scientifico.

«L'articolo 8 stabilisce: «Ciascuna delle parti si impegna ad astenersi dal concedere qualsiasi aiuto a qualsiasi terza parte che partecipi a un conflitto armato con l'India. Nel caso in cui una delle due parti diventasse oggetto di attacco o di minaccia di attacco la parte si consulteranno immediatamente per eliminare tale minaccia e per adottare misure efficaci in vista del».



Indira Gandhi in un comizio sui problemi del Pakistan

La salvaguardia della pace e della sicurezza reciproca»

L'articolo 10 afferma: «Ciascuna delle parti dichiara solennemente che non assume alcun impegno segreto o non nei confronti di uno Stato che risulti minacciato con il presente trattato. La dichiarazione non è valida se non è accompagnata da un impegno in confronti di qualsiasi altro Stato o gruppi di Stati e di non volere prendere alcuno che possa danneggiare militarmente l'altra».

Negli articoli 11 e 12 infine l'URSS e l'India prevedono un rinnovo automatico del trattato di cinque anni in cinque anni a meno di un mese prima della scadenza del trattato. Il primo ministro giapponese Sato sta studiando la possibilità di recarsi prossima mente nell'Unione Sovietica. La sua visita al generale Yamomura precisando che Sato spera di discutere con i dirigenti sovietici i problemi relativi alla conclusione di un trattato di pace ufficiale fra i due paesi ed alla collaborazione giapponese nel sviluppo della Siberia.

Citando fonti vicine al primo ministro lo Yamomura ha detto che Sato intende recarsi nell'Unione Sovietica per circa una settimana subito dopo la visita in Europa dell'imperatore del Giappone prevista per la fine di settembre.

RAWAI PINDI 9

Fonti solitamente bene informate hanno riferito oggi che il governo del Pakistan ha invitato il ministro degli esteri sovietico Gromiko a recarsi in visita a Rawalpindi. Lo stesso fonte hanno detto che il ministro degli esteri si sta esaminando le possibilità con sequenze della firma del trattato sovietico pakistano.

Il portavoce del ministero non ha voluto fare commenti sull'avvenimento che ha detto «non è ancora chiaro in tutti i suoi aspetti».

In precedenza le autorità pakistane avevano annunciato che settantenne deputati della «Legga del popolo» del Pakistan orientale che ha detto che ha ottenuto la maggioranza nelle ultime elezioni «non stati privati del loro mandato. Si afferma che il leader della Lega Mujibur Rahman verrebbe processato dopodomani a Lyallpur da un tribunale militare speciale sotto l'accusa di aver «scatenato» operazioni militari».

Rahman arrestato il 26 marzo scorso si troverebbe in detenzione a Mianwali 150 chilometri circa a sud ovest di Rawalpindi alle frontiere tra il Pakistan orientale (Bengala orientale) e l'India è tuttora assai acuta. Stamane le autorità pakistane hanno accusato gli indiani di aver ucciso ventisei civili e di aver ferito numerosi altri «in un bombardamento non provocato e di aver posto «in atteggiamento offensivo» le loro truppe al confine».

A New York si sono incontrati il segretario generale dell'ONU U Thant ed il segretario di Stato americano Rogers per discutere la situazione del Pakistan orientale (Bengala orientale) e l'India è tuttora assai acuta. Stamane le autorità pakistane hanno accusato gli indiani di aver ucciso ventisei civili e di aver ferito numerosi altri «in un bombardamento non provocato e di aver posto «in atteggiamento offensivo» le loro truppe al confine».

BRUXELLES 9

Il Consiglio atlantico ha tenuto ieri una seduta straordinaria per ascoltare una relazione del faccendiere norvegese segretario generale della NATO Rastl sui tentativi per salvare la base di Malta.

Kastl ha avuto recentemente colloqui col nuovo primo ministro maltese Don Mintoff al quale ha comunicato le disponibilità della organizzazione atlantica di portare a dieci milioni di sterline annue per il uso delle infrastrutture da parte della Gran Bretagna. Mintoff ha chiesto 30 milioni di sterline per i diritti esclusivi sulla base.

La Norvegia ha già fatto sapere che non contribuirà ad un eventuale aumento delle spese.

principessa del maraja

Una azione questa che la contea su prena le impedi di compiere l'anno scorso.

Il progetto di legge che verrà esaminato nel corso della sessione invernale del parlamento prevede la fine dell'appannaggio annuale che lo stato versa al maraja per un totale di 6 milioni e 400 mila dollari insieme al riconoscimento di una serie di privilegi ed esenzioni fiscali.

Con questa nuova legge si tende a ridurre i diritti di tutti i cittadini comuni. Per cui invece di essere chiamati allezzerie saranno chiamati semplicemente «vignere».

Indira Gandhi ha fatto del labilizzazione della casta del maraja un punto importante del suo programma durante la campagna elettorale di questo scorso marzo.

Il primo ministro aveva cercato di ottenere dal parlamento l'abolizione del maraja sin dal settembre scorso ma il progetto è stato respinto dalla camera alta. Il giorno dopo allora la signora Gandhi emanò un decreto con cui il maraja veniva «assorbito» dalla carica di ministro del governo. La corte suprema considerò questo atto incostituzionale e rilevando che gli appannaggi concessi al maraja costituivano una forma di proprietà che non poteva essere abolita, dato che il suo programma durante la campagna elettorale di questo scorso marzo.

Reunione della NATO per la base di Malta

Il Consiglio atlantico ha tenuto ieri una seduta straordinaria per ascoltare una relazione del faccendiere norvegese segretario generale della NATO Rastl sui tentativi per salvare la base di Malta.

Kastl ha avuto recentemente colloqui col nuovo primo ministro maltese Don Mintoff al quale ha comunicato le disponibilità della organizzazione atlantica di portare a dieci milioni di sterline annue per il uso delle infrastrutture da parte della Gran Bretagna. Mintoff ha chiesto 30 milioni di sterline per i diritti esclusivi sulla base.

La FSM sullo scioglimento dei sindacati del Sudan

Il segretario di Stato Federale Sindacale Mondiale ha pubblicato una dichiarazione in merito allo scioglimento dei sindacati sudanesi.

Nella dichiarazione si afferma che le autorità sudanesi calpestarono «il diritto di tutti i legittimi di cittadini sudanesi e delle loro organizzazioni di massa. Dopo l'arresto di una serie di dirigenti sindacali e altri disoccupati il movimento sindacale mondiale - si ribella nella chiarezza con i sindacati e contro la sua schiavitù con i lavoratori del Sudan nella loro lotta per la liberazione dei propri diritti sindacali e per il ripristino del proprio diritto di organizzazione in sindacato».

Indira Gandhi abolirà i maraja

NUOVA DELHI 9 - Il primo ministro indiano Indira Gandhi ha personalmente presentato oggi alla camera bassa un disegno di legge per abolire l'istituto